



PERSONALE/ Medici compatti contro il comma 566 della legge di Stabilità 2015

La guerra delle competenze

I distretti: «Via obbligata per la cronicità» - Il Conaps chiede tavoli ad hoc

Quelle del comma 566 della legge di Stabilità 2015 - sull'allargamento delle competenze di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, tecniche della riabilitazione e della prevenzione - sono in fondo poche righe ma non smettono di scatenare polemiche. I medici sono compatti all'attacco. Il fuoco è partito dall'Alleanza per la professione medica (che riunisce Aaroi Emac - Andi - Cimo - Cimop - Fesmed - Fimmg - Fimp - Sumai) ma coinvolge di fatto tutti i sindacati (vedi articoli in basso e intervista a pag. 3). Per i medici, infatti, la nor-

ma accelera i tempi rispetto a quanto previsto dal Patto della salute. «Oggi, con il comma 566 si è voluto dare una copertura legislativa - dichiara Riccardo Cassi, portavoce di Apm - alle sperimentazioni regionali avviate in questi anni. Per rispondere a spinte corporative non si è voluto attendere la delega, prevista dall'articolo 22 del Patto della salute, che deve ridefinire in modo organico la gestione delle professioni nel Ssn».

Voce fuori dal coro la Confederazione delle associazioni regionali dei distretti (Card): «Gli infermieri e le altre professioni sanitarie - si

legge in una nota - negli ambiti individuati dagli specifici profili professionali di riferimento, sono già oggi garanti del processo assistenziale. E ciò è vero più che mai nel vasto campo dell'assistenza domiciliare. L'assunzione di competenze e responsabilità crescenti, da parte dei professionisti della salute diversi dal medico, rappresenta al contempo un giusto riconoscimento per questi operatori e un percorso ormai ineludibile verso una gestione condivisa, e sostenibile, del problema delle cronicità».

Dal canto loro infermieri, ostetriche, tecnici

di radiologia media e Conaps (Coordinamento nazionale delle professioni sanitarie) che rappresenta le altre 19 professioni sanitarie del Ssn, chiedono tavoli ad hoc e auspicano tempi stretti per l'iter di riorganizzazione del lavoro per i processi di cura e di assistenza. E in una lettera inviata a Governo e Regioni esprimono «apprezzamento» per il comma 566 che «rende finalmente ineludibile e certo l'iter di ridefinizione dell'organizzazione del lavoro dei professionisti sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

